

«Lega Nord 20 anni dopo e l'autonomismo tradito»

Federico Pirone (consigliere del Sel) si laurea in Lettere con una tesi su Bossi e c. «L'insuccesso a Udine nel '95 poteva servire da lezione per evitare lo scandalo»

di Giacomina Pellizzari

Se la Lega Nord avesse letto con maggior attenzione le ragioni dell'insuccesso della sua prima esperienza in consiglio comunale a Udine forse non si troverebbe coinvolta in uno scandalo in piena sintonia con "Roma ladrona". Questa la sintesi dello studio effettuato dal consigliere comunale di Sinistra ecologia e libertà, Federico Pirone, neo dottore in Lettere della Scuola superiore dell'università di Udine, laureato con il massimo dei voti con la tesi dal titolo "La prima esperienza della Lega Nord al Comune di Udine 1995/96. Le ragioni di un insuccesso". Con il suo relatore, il docente di Storia contemporanea, Paolo Ferrari, il giovane consigliere comunale, con grande rispetto verso tutte le forze politiche, perché lui crede nella politica, analizza l'origine del movimento che, all'indomani di tangenti e topoli, ha fatto proprio il malesere degli italiani.

Perché parla di insuccesso?

«Perché un'esperienza che dura 11 mesi non si può definire positiva. Nel 1995 Udine è stata una delle poche città in cui la Lega nord si presentò alle elezioni amministrative alleate con il Partito popolare il quale, però, al ballottaggio si smarcò per sostenere il centro-sinistra. La Lega fece quella scelta perché a Udine aveva strutturato il proprio profilo di partito tradizionalmente attratto dai partiti di centro. Ma non funzionò tant'è che, in termini numerici, il risultato (9%) fu definito deludente. Il candidato sindaco Italo Tavoschi, fu l'unico a ottenere un risultato inferiore a quello della lista».

Perché i due consiglieri eletti si dimisero un anno dopo?

«Perché non riuscirono a parlare alla città della città. Dai verbali dei consigli dell'epoca appare chiaramente che gli interventi più presenti erano quelli incentrati sullo sconto della benzina che toccava relativamente Udine».

Per quale motivo il movimento nato dalla disgregazione del sistema politico non parlò alla città?

«Utilizzò la presenza in consiglio comunale per misurare la tenuta politica del movimento».

Fu un errore?

«Diciamo che fu l'inizio della guerra interna della Lega. Anche a palazzo D'Aronco si andava delineando quella diversità ideologica caratterizzata da una componente, politicamente più organizzata, legata all'autonomismo friulano e da quella più propensa alla riforma dello Stato in chiave federalista».

Una questione irrisolta vi-

sto che i friulanisti sono da tempo fuori dalla Lega?

«Per l'autonomismo friulano il fatto di affidarsi alla Lega fu un tradimento. E' altrettanto vero, però, che Umberto Bossi seppe unire sotto un unico simbolo le diverse esperienze autonomiste imponendo l'egemonia della Lega lombarda. Il mo-

vimento più anti-partitico, con Bossi, costruì un apparato politico sul territorio. Questa è una delle contraddizioni del Carroccio».

Oggi c'è il rischio che la Lega Nord si sfilacci in diversi movimenti autonomisti?

«A mio avviso sì, c'è la possibilità di andare verso una nuova stagione dell'autonomismo».

Ieri la Lega oggi i Grillini entrambi raccolgono consensi tra gli scontenti della politica: la genesi è la stessa?

«Premesso che l'errore dei partiti tradizionali è stato quello di sottovalutare la Lega che, al contrario, ha introdotto anche elementi di novità parlando di federalismo, sia i Grillini sia il Carroccio amplificano l'allontanamento dei cittadini dalla politica quasi a disprezzarla quando, invece, la politica con la P maiuscola è l'unico strumento per risolvere i problemi del Paese».

Perché anche la Lega è finita nella palude degli scandali?

Una delle ragioni dei suoi mancati obiettivi è che ha banalizzato un concetto nobile come quello del federalismo facendolo diventare un concetto egoista. Dopodiché va anche detto che nella Lega Nord sembra esserci un problema di ordine democratico, i militanti non possono essere chiamati solo ad applaudire il capo. E' l'unico movimento che chiama «capo» il segretario. Sono 10 anni che non organizza un congresso riproducendo logiche familistiche nel suo vertice. Senza contare che Bossi è in parlamento dal 1987, io nascevo che Bossi era già in Parlamento».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



La fiaccolata che la Lega indisse contro il cimitero islamico a Paderno; a destra, in alto, Federico Pirone

“ Banalizzato
il discorso
sul federalismo
facendolo diventare
un concetto egoista